

Azienda Sanitaria
Regionale Molise



RASSEGNA STAMPA DEL 12-2-2010

Sanità & Polemiche

L'Asrem cambia idea: il licenziamento non è più dovuto ai legami con il giornalista di Panorama

di Bernardo Gui

ISERNIA - L'Asrem cambia idea: il licenziamento del professor **Cristiano Huscher** non è più legato al fatto, tra l'altro presunto, di aver permesso l'ingresso in ospedale, sotto mentite spoglie, di un giornalista di *Panorama*, ma ad un caso di incompatibilità ambientale.

E' quanto emerso, ieri, dal dibattito tra le parti, l'Asrem e il legale di Huscher, l'avvocato **D'Amati**, davanti al Giudice del lavoro di Campobasso.

Insomma, secondo la direzione sanitaria regionale, la presenza del primario di Chirurgia del 'Veneziale' sarebbe incompatibile con quella dei colleghi, o magari del resto del personale. Per avviare a questa situazione, l'Asrem ha deciso di licenziare il noto chirurgo.

Si ingarbuglia, dunque la delicata vicenda che vede coinvolto il luminare. La prima motivazione ufficiale, quella di aver permesso ad un giornalista di *Panorama* di entrare nei reparti dell'ospedale pentro, è stata surclassata dall'altra, quella dell'incompatibilità ambientale, appunto. Un cambio repentino di idea che non ha convinto più di tanto l'ex

Incompatibilità ambientale Nuova accusa per Huscher

Ieri il 'caso' davanti al Giudice del lavoro



Il professor Huscher



L'ospedale 'Veneziale'

primario e il suo legale.

E' lo stesso professor Huscher che commenta a caldo:

«Faccio difficoltà a credere a questa motivazione, che reputo del tutto pretestuosa, perché in tre anni di lavoro presso il reparto di Chirurgia del 'Veneziale' non ho mai sentito parlare di lamentele dei miei collaboratori. Tra l'altro, nei mesi scorsi, il direttore **Selvaggi** ha stilato dei giudizi lusinghieri sul mio conto. In pochi mesi, guarda caso dopo alcune mie dichiarazioni in merito a qualche intervento eseguito presso un altro reparto del 'Veneziale', vengo colpito da un provvedimento disciplinare e ora dal licenziamento».

Si resta ora in attesa, per i prossimi giorni, del pronunciamento del Giudice del lavoro.



Mazzuto dovrà convocare l'assise Ospedale, la vicenda torna in Provincia

Le opposizioni presentano un ordine del giorno

VENAFRO - Presto si discuterà di sanità ed ospedale di Venafro, in Consiglio provinciale. Il 5 febbraio a mattina l'intera minoranza di centrosinistra ha presentato una richiesta di convocazione urgente del Consiglio. A firmarla i partiti dell'Idv, del PD e di Sinistra e Libertà.

Poi è stato presentato un Odg da parte dei consiglieri, sempre del centrosinistra, eletti nel venafro (firmatari **Antonio Sorbo**, **Marcello Cuzzone** e **Gennaro Macera**) che riguarda specificatamente la situazione del SS Rosario. Entro il 20 febbraio, a norma di regolamento, si dovrà riunire la massima assise del Palazzo di via Berta per discutere di sanità e riassetto ospedaliero. Questa riunione è importante perché il presidente della Provincia **Luigi Mazzuto** annunciò, nel corso dell'ultima assise provinciale, che presto avrebbe convocato un'apposita seduta in cui si sarebbe discusso di sanità. Ed inoltre nell'occasione avrebbe invitato i vertici della Asrem, compreso il commissario presidente **Michele Iorio**. Se com'è certo, essendo il presidente Mazzuto un politico di parola, saranno in aula i vertici della sanità regionale, con alla testa il governatore Iorio, potremo sapere dalla loro voce quale sarà il destino dell'ospedale cittadino. In una parola si potrà conoscere quale sviluppo e quali potenzialità potrà avere l'ospedale oppure se è destinato a chiudere nel giro di pochi mesi. Tutta la città perciò attende quest'occasione più unica che rara. In particolare il Comitato SS Rosario, ora in stand by, potrà decidere come e quando smobilitare. Oppure quali iniziative programmare e se eventualmente rilanciare la lotta popolare sotto forme ed iniziative diverse. Entro il venti conosceremo finalmente la verità.

Emmelle

Scarabeo bacchetta Iorio: «Priorità al Ss Rosario»

L'esponente politico interviene sulla scaletta degli argomenti da affrontare in Regione

VENAFRO - La proposta di legge inerente le norme per il parto nelle case di maternità approda in Regione. Caustico **Scarabeo**: «Affrontiamo prima l'emergenza dell'ospedale di Venafro».

La Commissione regionale sul riordino del comparto sanitario ha affrontato, ieri, un unico argomento riguardante la proposta di legge regionale «Norme per il parto nelle case di maternità», «che di per se, - commenta il consigliere regionale - rappresenta una proposta innovativa a compendio dell'assistenza offerta nei reparti maternità, ma non opportuna, soprattutto se rapportata al piano di riorganizzazione presentato dal sub commissario **Mastrobuono**, e più specificatamente, al ridimensionamento di alcuni ospedali molisani».

Il consigliere regionale Massimiliano Scarabeo, in considerazione delle sue precedenti richieste di trattazione dell'argomento riguardante la riorganizzazione dell'Ospedale di Venafro, ancora non discusso nella stessa Commissione, si dice perplesso per tale convocazione: «Dopo le proposte di paventate chiusure e forti ridimensionamenti di alcuni nosocomi molisani, pur non



Il consigliere Scarabeo

dubitando assolutamente sulla bontà dell'intervento relativo alla proposta inserita all'ordine del giorno di questa commissione, ritengo, per il momento di dover soprassedere alla discussione di tale articolo legislativo. Preciso altresì che responsabilmente prima di proporre e predisporre ulteriori atti sia doveroso da parte nostra a contribuire in maniera seria e determinata al riassetto dei conti della sanità regionale, dando indicazioni relative alla rimodulazione dei servizi sanitari al sub commissario **Mastrobuono**, all'assessore sanità **Passarelli** e al Presidente della Giunta **Iorio**».

IN EVIDENZA

La manifestazione, organizzata dai laboratori di ricerca dell'istituto, si terrà il 19 febbraio

Stamler ospite d'eccezione

Il 'padre' della dieta mediterranea parteciperà ai lavori della quarta Conferenza 'Giovanni Paolo II' della Cattolica

DIETA mediterranea, in Molise arriva il 'padre', **Jeremiah Stamler**.

Sarà l'ospite della quarta Conferenza 'Giovanni Paolo II', organizzata dai laboratori di ricerca dell'universi-

tà Cattolica di Campobasso, in programma per il prossimo 19 febbraio alle ore 11,30.

«Avere qui con noi una personalità del calibro di Jeremiah Stamler è un'emo-

zione grandissima - ha dichiarato **Giovanni de Gaetano**, direttore dei laboratori di ricerca - Grazie a lui ed al gruppo di scienziati americani, che per oltre mezzo secolo hanno dedicato



Jeremiah Stamler

*gran parte della loro attività di ricerca a studiare i rapporti tra malattie e alimentazione, oggi sappiamo che molte patologie non ci piovono addosso per un destino crudele - ha sottolineato - Con giusti stili di vita ed una corretta alimentazione, infatti, possiamo tenere a bada non solo il nostro rischio cardiovascolare, ma anche quello relativo ad alcuni tipi di tumore. E' quella che si chiama prevenzione, una parola poco conosciuta dal nostro sistema sanitario. Stamler - ha concluso **de Gaetano** - ha dato un contributo fortissimo in questa direzione, puntando i riflettori sulla dieta mediterranea, rivelatasi poi negli anni un regime alimentare dal potenziale benefico impressionante».*

Proprio in occasione del cinquantenario della scoperta della dieta mediterranea, Stamler ripercorrerà le tappe che hanno portato all'identificazione di questo modello alimentare come scudo contro le malattie cardiovascolari ed alcuni tipi di tumore, illustrando anche le più recenti linee di ricerca sul binomio alimentazione-salute.

L'introduzione della conferenza sarà affidata a **Mario Mancini**, professore dell'università 'Federico II' di Napoli, che ha a lungo lavorato con Stamler e con Ancel Keys, considerato lo scopritore della dieta mediterranea.

Vietri La corsa del 118 alla camera iperbarica frentana contrasta gli effetti mortali del monossido killer fuoriuscito dall'impianto di riscaldamento in cattivo stato

Famiglia salva per miracolo

In tre rischiano di morire a Vasto per intossicazione



LARINO. Sono ricoverati nel reparto di medicina del Vietri e vi resteranno per altri quattro giorni, il tempo necessario per ripristinare al meglio tutte le funzioni vitali sottoponendosi a due cicli quotidiani di ossigenoterapia iperbarica. Ci si riferisce alla famiglia vastese rimasta 'vittima' due notti fa dell'ennesimo mal funzionamento dell'impianto di riscaldamento che avrebbe potuto determinarne la morte da intossicazione da monossido di carbonio, ma fortunatamente una circostanza, a questo punto, fortuito ha evitato la tragedia. Era da poco passata l'una, di due notti fa, quando stordito dal gas, evidentemente fuoriuscito dall'impianto di riscaldamento, il padrone di casa sessantenne si è alzato insieme alla moglie per andare in bagno ma è letteralmente scivolato in terra stordito. La donna, dopo aver chiamato la figlia trentaquattrenne che era nella sua camera, almeno stando alle prime informazioni trapelate, è riuscita a chiamare i soccorsi. Giunti nell'abitazione i sanitari del 118 Abruzzo emergenza hanno da subito evidenziato come l'abitazione fosse 'avvolta' dal monossido e così dopo le prime cure prestate al San Pio, i sanitari della struttura ospedaliera vastese hanno disposto, dopo aver

allertato la divisione iperbarica del Vietri di Larino, il trasferimento dell'intera famiglia nel centro frentano dove fortunatamente, nonostante l'imperante riorganizzazione sanitaria, i vertici sanitari anche grazie all'abnegazione del personale, hanno garantito la reperibilità per le intere 24 ore dell'importante servizio salvavita, unico nel centro sud Italia. La famiglia vastese, è giunta al Vietri, o meglio nella vecchia struttura ospedaliera in via Marra intorno alle tre dell'altra notte ed è stata immediatamente sottoposta alla prima seduta nel polmone dell'ossigenoterapia iperbarica, non prima di aver constatato l'intossicazione da monossido. La famiglia, come si diceva, fortunatamente è stata trattata in tempo e se la caverà con una permanenza di una settimana nel reparto di medicina del Vietri dove sarà sottoposta, sia al mattino che nel pomeriggio, a due sedute quotidiane di ossigenoterapia. La divisione iperbarica del Vietri si conferma presidio irrinunciabile dell'offerta sanitaria di questa regione. Una struttura che è ancora ubicata negli spazi del vecchio Vietri in via Marra ancora in attesa che la nuova struttura realizzata con i fondi dell'ex articolo 15 alle spalle del nuovo Vietri sia finalmente inaugurata.



Era accusato di aver favorito la nomina di un primario Abuso, anche l'Appello assolve l'ex manager Mario Verrecchia

CAMPOBASSO. Anche il secondo grado assolve Mario Verrecchia dall'accusa di abuso d'ufficio. Ieri mattina, in Corte d'Appello, si è celebrato il processo per l'ex direttore generale della Asl 4 di Termoli che, secondo gli inquirenti, bandì un concorso per primari del reparto di Ostetricia vinto, inspiegabilmente, dalla moglie dell'ex sindaco ed ex parlamentare Remo Di Giandomenico.

“L'impianto accusatorio è stato nuovamente sconfessato - afferma l'avvocato Egidio Iannucci - anche perchè la procura ha tentato, in questo dibattimento, di adombrare sempre lo spettro di black hole. Il direttore Mario Verrecchia si è dimostrato nuovamente estraneo alle ipotesi di reato. Abbiamo basato la nostra difesa sia sul fatto che le contestazioni erano solo ipotesi, smentite dalla documentazione e dagli atti, sia sull'elemento psicologico. Come in primo grado - termina il legale - l'imputato non è stato ritenuto responsabile dell'avviso di concorso, in contrasto con la legge. Tanto più che la competenza era di altri organi”.

Dunque, per Verrecchia una

nuova vittoria nelle aule di tribunale. Come nel 2001, anche i magistrati d'Appello confermano la sua totale estraneità ai fatti.

Il Sostituto Procuratore Generale, Di Ruzza, deciderà se ricorrere in Cassazione dopo aver letto le motivazioni della sentenza. Secondo gli inquirenti, che chiesero ed ottennero il rinvio a giudizio dell'ex vertice della Asl bassomolisana, la De Palma, con quell'incarico, era stata favorita a scapito di chi ne avrebbe avuto tutti i titoli, Arnaldo Picucci. Di diverso avviso, invece, i giudici di primo e secondo grado. I magistrati, infatti, hanno ritenuto che la nomina del precedente primario era esclusivamente ad interim, di passaggio. Oltretutto, a favore di Mario Verrecchia, vi era una intercettazione della stessa De Palma che, parlando con un fornitore del San Timoteo, riferì che l'odierno indagato era da gambizzare in quanto non faceva ciò che lei voleva.

La denuncia di presunte irregolarità di Picucci permise di aprire un fascicolo sul buco della sanità in bassomolise.

A.P.



Politica

primo piano molise

Venerdì 12 febbraio 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it



La provocazione

Scarabeo: "Sanità, perchè non si parla del riassetto dei conti?"

Il consigliere regionale lamenta l'assenza di dibattito in Commissione

GIUSEPPE SALUPPO

CAMPOBASSO. Dopo le dimissioni del consigliere Michelangelo Bonomolo, da componente della commissione temporanea per il rientro dal debito sanitario, ieri pomeriggio è toccato al consigliere Massimiliano Scarabeo sollevare la necessità che questa si pronunci sui tagli previsti dal sub commissario per le strutture ospedaliere regionali. "La Commissione regionale sul riordino del comparto sanitario - sostiene Scarabeo - riunita in data 11 febbraio 2010, ha affrontato un unico argomento riguardante la proposta di Legge regionale "norme per il parto nelle case di maternità" che di per se, rappresenta una proposta

valida e innovativa a compendio dell'assistenza offerta nei reparti maternità, ma non opportuna, soprattutto se rapportata al piano di riorganizzazione presentato dal sub commissario Isabella Mastrobuono, e più specificatamente, al ridimensionamento di alcuni ospedali molisani".

Il consigliere regionale Massimiliano Scarabeo, in considerazione delle sue precedenti richieste di trattazione dell'argomento riguardante la



Massimiliano Scarabeo

riorganizzazione dell'ospedale di Venafro, ancora non discusso nella stessa Commissione, si è detto perplesso per tale convocazione: "Dopo le proposte di paventate chiusure e forti ridimensionamenti di alcuni nosocomi molisani, pur non dubitando assolutamente sulla bontà dell'inter-

vento relativo alla proposta inserita all'ordine del giorno di questa commissione, ritengo, per il momento di dover soprassedere alla discussione di tale articolato legislativo. Preciso altresì - sottolinea

Scarabeo - che responsabilmente prima di proporre e predisporre ulteriori atti sia doveroso da parte nostra a contribuire in maniera seria e determinata al riassetto dei conti della sanità regionale, dando indicazioni relative alla rimodulazione dei servizi sanitari al subcommissario Mastrobuono, all'assessore sanità Passarelli e al presidente della Giunta Iorio". Si riaccende in questa maniera la questione sanità anche alla luce di quanto avutosi al tavolo romano. Le opposizioni chiedono la riapertura del confronto politico proprio per riposizionare la questione sanità in agenda. A preoccupare, infatti, sono i dati che continuano a mantenersi in rosso. Da qui la richiesta di un tavo-



La sanità sempre nell'occhio delle polemiche

lo di confronto chiesto nelle settimane passate da diversi consiglieri di opposizione. Del resto va fatta una lista di priorità. Le condizioni sono l'efficienza e lavorare per la salute dei cittadini. Così come bisogna avere il coraggio di porre rimedio a scelte sbagliate del passato. Come del resto in debito conto che la richiesta di riduzione delle attività non comporta grandi risparmi perchè i costi fissi restano uguali. La commissione per il rientro dal debito avrebbe dovuto porre queste problematiche in agenda. Lo ha

richiesto anche il consigliere Scarabeo. In giro, del resto, c'è confusione e scontento. L'interrogativo che la classe politica è chiamata a porsi è: come uscirne? Su questo che va intavolato il confronto anche perchè bisogna abituarsi all'idea che si può fare di più per la salute solo se si investe di più. E' pur vero che i soldi non bastano. Per questo vanno privilegiate le prestazioni che danno agli ammalati i maggiori benefici mentre le altre vanno messe in secondo piano. Scelte che toccano alla politica.

→ **Richiamo del consigliere regionale Massimiliano Scarabeo**

«Prima delle case di maternità pensiamo all'ospedale»



Per il consigliere non è il momento per programmare interventi diversi rispetto a un tema più urgente

■ Sulla proposta di legge inerente le norme per il parto nelle case di maternità, interviene il consigliere regionale Massimiliano Scarabeo che afferma: «Affrontiamo prima l'emergenza dell'ospedale di Venafro». Della questione si è occupata la Commissione regionale sul riordino del comparto sanitario riunita in data l'11 febbraio, che si ha affrontato, in quell'occasione, come unico argomento la proposta di Legge regionale denominata «Norme per il parto nelle case di maternità». «Di per se, - afferma Scarabeo - rappresenta una proposta valida innovativa a compendio dell'assistenza offerta nei reparti maternità, ma non opportuna, soprattutto se rapportata al piano di riorganizzazione presentato dal sub commissario Mastrobuono, e più specificatamente, al ridimensionamento di alcuni ospedali molisani». Il consigliere regionale Massimiliano Scarabeo, in considerazione delle sue pre-

cedenti richieste di trattazione dell'argomento riguardante la riorganizzazione dell'Ospedale di Venafro, ancora non discusso nella stessa Commissione, si dice perplesso per tale convocazione: «Dopo le proposte di paventate chiusure e forti ridimensionamenti di alcuni nosocomi molisani, pur non dubitando assolutamente sulla bontà dell'intervento relativo alla proposta inserita all'ordine del giorno di questa commissione, ritengo, per il momento di dover soprassedere alla discussione di tale articolato legislativo. Preciso altresì che responsabilmente prima di proporre e predisporre ulteriori atti sia doveroso da parte nostra a contribuire in maniera seria e determinata al riassetto dei conti della sanità regionale, dando indicazioni relative alla rimodulazione dei servizi sanitari al subcommissario Mastrobuono, all'assessore sanità Passarelli e al Presidente della Giunta Iorio».

(ANSA) - ROMA, 11 FEB - Cifre da record per il ricorso ai parti cesarei in Italia, con la maglia nera 'conquistata' dalle regioni meridionali e, in particolare, dalla Campania.

- IN ITALIA 38% CESAREI CONTRO LIMITE 15% RACCOMANDATO DA OMS:

Nel 1985 l'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomandava di non eseguire più di 1 parto con taglio cesareo su 7 (15%): questo era il valore individuato come limite a garanzia del massimo beneficio per la salute di mamme e bambini. Il ministero della Salute italiano ha raccomandato di non superare la soglia del 20%, confermando comunque la tesi che il cesareo deve rappresentare l'eccezione. In Italia, però, nel 2008 la percentuale di tagli cesarei ha raggiunto il 38%, superando di gran lunga i valori registrati negli altri Paesi europei che si attestano intorno al 20-25%. Percentuali più elevate di cesarei vengono registrate nelle case di cura private rispetto agli ospedali pubblici e nelle strutture che assistono un basso numero di parti annui.

- IN TESTA IL SUD, MAGLIA NERA A CAMPANIA: Si registra un'ampia variabilità regionale. Le Regioni che hanno una maggiore frequenza di tagli cesarei sono Campania (61,80%), Sicilia (52,91%), Molise (52%), Puglia (50,60%) e Basilicata (48,19%).

Al Nord la situazione migliora a partire da Friuli, Toscana e Lombardia, attestandosi tra il 24 e il 28%. Solo Bolzano (20%) si avvicina ai valori raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel nostro paese, secondo i dati della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), il numero di cesarei per cui non è segnalata alcuna indicazione clinica è pari a circa il 24,9% dei parti cesarei.

(ANSA).

CARCERI: RIFORMA SANITARIA; DAP, DISPARITA' TRA REGIONI

(ANSA) - ROMA, 11 FEB - Lentezze burocratiche, trasferimenti di fondi dallo Stato alle Regioni in parte non ancora avvenuti e, soprattutto, disparità di trattamenti e disomogeneità sul territorio. A 18 mesi dalla partenza, la riforma sanitaria in ambito penitenziario, che trasloca le competenze dal ministero della Giustizia al Servizio sanitario nazionale, stenta a decollare. Se nelle cinque Regioni a Statuto Speciale la riforma ancora non è partita, perché si attende che le commissioni paritetiche, come richiede lo Statuto, votino il trasferimento di competenze, in quelle ordinarie si procede a macchia di leopardo. La problematica più grossa è quella di garantire un trattamento sanitario che sia uguale per tutti, cittadini e detenuti - spiega a margine di un convegno sulla riforma sanitaria che si è svolto all'istituto Regina Coeli, Santi Consolo, vice capo del Dap (Dipartimento amministrazione penitenziaria), che gestisce il coordinamento del passaggio dei poteri - al momento quello che stiamo registrando è una diversità di capacità di risposte delle singole Regioni, con una disparità di mezzi a volte evidente anche tra Asl e Asl. Riguardo alle 5 Regioni a Statuto speciale, aggiunge Consolo, stiamo da tempo sollecitando un pronto trasferimento di funzioni e poteri.